CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

ORDINE DEL GIORNO n. 518

Il Consiglio regionale

premesso che

- la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e sulla lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul), approvata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 7 aprile 2011 ed aperta alla firma l'11 maggio 2011 a Istanbul, ha introdotto importanti strumenti nel contrasto alla violenza sulle donne;
- la Convenzione di Istanbul è il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante che crea un quadro giuridico completo per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza ed è incentrata sulla prevenzione della violenza domestica, la protezione delle vittime ed il perseguimento dei trasgressori;
- all'interno della Convenzione vengono indicati obiettivi di primaria importanza, quali la protezione della donna da ogni forma di violenza, la promozione di una concreta parità tra i sessi, il rafforzamento dell'autonomia e dell'autodeterminazione delle donne, la predisposizione di un quadro globale di misure di protezione ed assistenza a favore di tutte le donne vittime di violenza e di supporto per le organizzazioni e le autorità incaricate al fine di addivenire ad una concreta ed efficace collaborazione;
- i contenuti della Convenzione di Istanbul hanno rappresentato una svolta fondamentale nel processo di emancipazione della donna: dal legame dichiarato ed esplicitato fra l'assenza della parità di genere e il fenomeno della violenza, alla nozione ampia di violenza, che comprende anche quella psicologica ed economica e, soprattutto, quella domestica, la forma di violenza più diffusa, fino all'equiparazione della violenza contro la donna alla violazione dei diritti umani;
- il Trattato stabilisce una serie di delitti caratterizzati da violenza contro le donne, demandando agli Stati l'introduzione degli stessi all'interno dei loro codici penali o in altre forme di legislazione, laddove non già esistenti nei rispettivi ordinamenti giuridici. I reati previsti dalla Convenzione sono: la violenza psicologica (art. 33); gli atti persecutori - stalking (art. 34); la violenza fisica (art. 35), la violenza sessuale, compreso lo stupro (art. 36); il matrimonio forzato (art. 37); le mutilazioni genitali femminili (art. 38), l'aborto forzato e la sterilizzazione forzata (art. 39); le molestie sessuali (art. 40);

tenuto conto che grande rilievo, dal punto di vista simbolico, ha avuto il fatto che il primo Paese a ratificare la Convenzione sia stato la Turchia, che nel corso del XX secolo ha conosciuto un notevole fervore culturale atto a sostenere la condizione della donna, nato dall'impegno del movimento femminista all'interno dell'azione modernizzatrice del Kemalismo e proseguito fino ai primi anni 90 del secolo scorso con la prima e la seconda "ondata femminista";

ricordato che come indicato nella comunicazione congiunta della Commissione Europea e dell'Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza nel novembre scorso, all'interno del processo per l'adozione del piano d'azione sulla parità di genere nell'azione esterna della UE 2021/2025, emerge un quadro preoccupante: il 35 % delle donne è stata vittima di violenza di genere; ogni anno più di 4 milioni di ragazze corrono il rischio di subire mutilazioni genitali femminili e in alcuni paesi questa percentuale sale al 70%. In alcuni paesi il 40% delle ragazze contrae matrimonio prima di compiere 18 anni e il 12% prima dei 15 anni. La situazione è aggravata dall'emergenza sanitaria riconducibile alla pandemia da Covid19 che, viene stimato, causerà 13 milioni di matrimoni infantili in più tra il 2020 e il 2030, che non sarebbero altrimenti stati contratti;

considerato che

- all'interno di uno schema di crescente tensione con la comunità internazionale e l'Unione Europea in modo particolare, il Governo di Ankara ha assunto nei giorni scorsi un decreto col quale la Turchia ha deciso di ritirarsi dalla Convenzione di Istanbul;
- tale decisione costituisce un enorme passo indietro che compromette la protezione delle donne e la tutela di discriminazioni basate sull'orientamento sessuale;
- in diverse città turche si sono registrate manifestazioni di protesta che hanno visto la partecipazione di migliaia di donne;
- secondo gli ultimi dati forniti dalle associazioni a tutela della condizione femminile, lo scorso anno in Turchia sono state almeno 300 le donne uccise, per lo più da mariti, partner e familiari, mentre altre 171 sono morte in circostanze "sospette";

evidenziato che pur in un quadro giuridico in linea con i contenuti della Convenzione di Istanbul, anche la situazione italiana richiede particolare impegno, al fine di superare il gender gap che viene considerato una sfida ancora aperta

esprime

- grande preoccupazione per la decisione del Governo guidato dal Presidente Recep Tayyip Erdoğan di uscire dalla Convenzione di Instanbul;
- un sentimento di profonda solidarietà e vicinanza alle donne turche

impegna la Giunta regionale

- ad inviare il presente documento al Governo italiano, al Parlamento italiano ed all'Ambasciata della Repubblica di Turchia in Italia affinché vengano intraprese le azioni diplomatiche utili perché la Turchia torni a svolgere un importante ruolo nelle politiche di contrasto alle discriminazioni e alle violenze di genere;
- a sostenere le azioni necessarie perché si possa addivenire ad una rapida e condivisa approvazione del Piano d'azione dell'UE sulla parità di genere nell'azione esterna dell'UE 2021-2025 che ha tra le principali aree di intervento strategiche la libertà da tutte le forme di violenza di genere; la promozione della salute sessuale e riproduttiva; il rafforzamento dei diritti economici e sociali e l'emancipazione di ragazze e donne, con particolare riferimento all'ambito dell'istruzione e lavorativo; il rafforzamento dell'azione giudiziaria nei confronti degli autori dei reati.

---==oOo==---

Testo del documento votato e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del 25 maggio 2021